

Iscrizioni sotto il controllo della direzione

La «fabbrica» delle tessere dc: chiude o cambia gestione?

Il tesseramento era congelato da 3 anni. Le cifre gonfiate sulla carta - Una «omologazione» su cui già pesano i dubbi

Un lungo corridoio, un'intimità di stanze: in ognuna uno o più sportelli dell'Alfa 2, come all'Anagrafe. Da dieci giorni chi vuole iscriversi alla Dc romana, recata o vecchio tesserato, deve venire qui, al numero 14 della viale Trastevere, dove è il comitato romano, ma la direzione nazionale del partito, sotto l'egida di un coordinatore straordinario, l'on. Andrea, di una commissione di dieci membri, e sponsor di tutte le correnti. Il tesseramento - si spiega - è stato centralizzato in un'unica «fabbrica», non solo il comitato romano, ma le sezioni di tutto il paese.

Per comprendere meglio fare un passo indietro. Nel '71 sulla carta la Dc romana si fonda con 100 mila iscritti. Sulla carta perché - è storia nota - le tessere, vere e false, e quelle che corrispondono non ad un fantasma, erano molte di meno: la metà? forse? difficile dirlo. Ma basti osservare che il preventivo di bilancio per il 1977 in corso andrà al massimo 35-40 mila tessere, tra vecchi e nuovi.

Il congresso

Tutto ciò, in ogni caso, si è presto trovato davanti le concretezze del sistema: ma non meno che fossero le intenzioni, i vecchi soci hanno cominciato a chiedersi se il partito, la patria di turbare il delicatissimo equilibrio dei correnti. La crisi al vertice del comitato romano, aperta prima di Natale dalle dimissioni dell'andreaiano, si è tramutata per cinque mesi, in un carosello incredibile di alleanze e di veti reciproci, per concludersi con la riconferma provvisoria dello stesso Signorelli. La crisi è durata, lo ha allungato profondamente. Soprattutto negli ultimi due anni, l'equilibrio e assetti interni dello scudo crociato si sono riversati senza mediazioni sulle sue funzioni pubbliche e amministrative. Ecco allora che le tessere, e sprezzante di consensi interni, a questo o quel gruppo, hanno anche, e sempre più, assunto la funzione di moneta scorte e di posizioni di potere. E' un gioco cui non si è sottratto nessuno.

Capicorrente

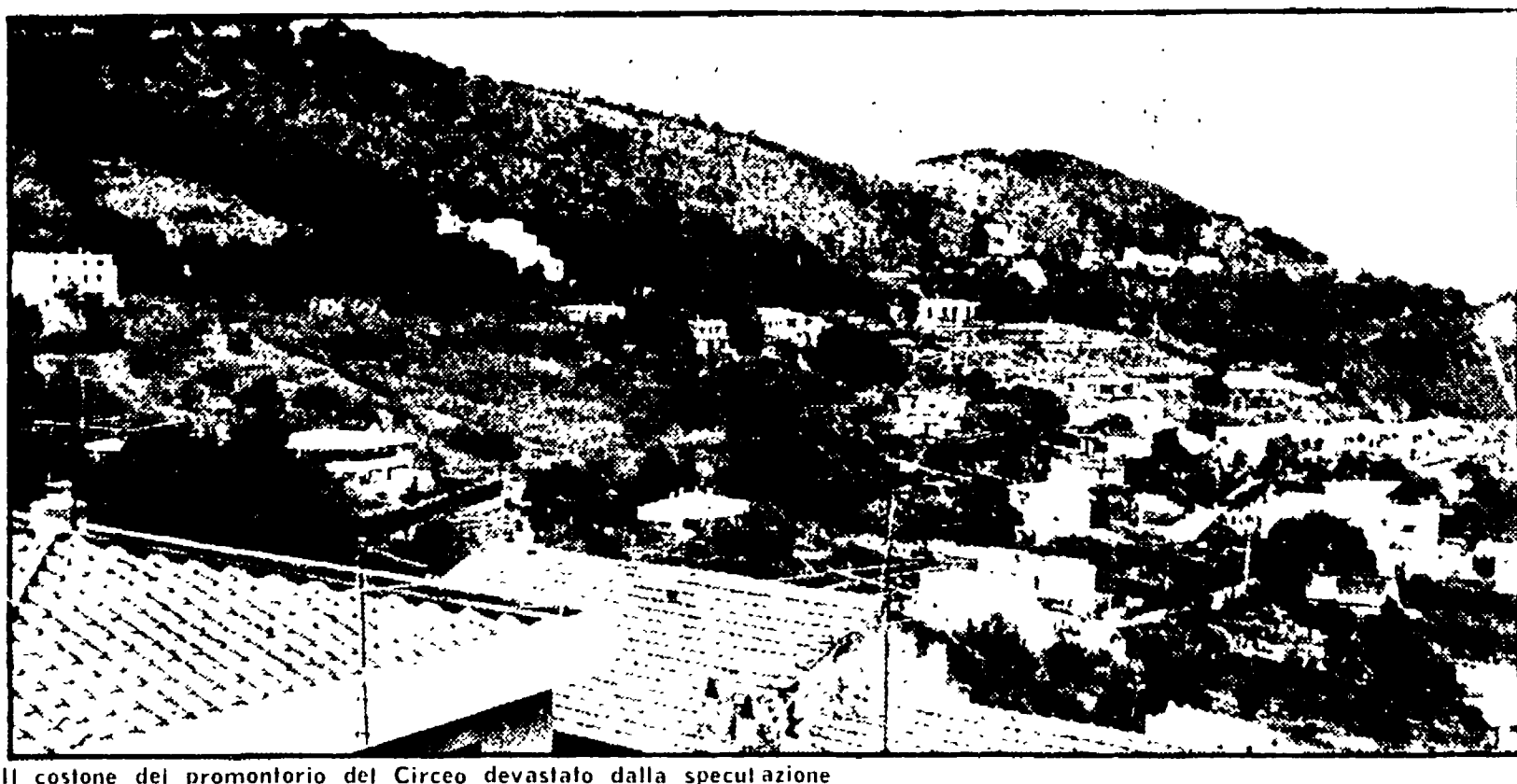
E la lunga dei pacchetti di tessere - quella che ha notato a fenomeni più scudati - le iscrizioni fatte su gli elenchi del blocco, le compravendite in bianco delle tessere eccetera non ha avuto come risultato, soltanto quello di svuotare, ma di ridare a zero, la dialettica politica all'interno del partito. Ha prodotto anche uno strano «ceto politico» intermedio, cresciuto a dismisura, che ha fatto il ponte tra l'apparato pubblico romano e i segretari delle sezioni, con la forza contrattuale dei «pacchetti» che avevano in tasca. Si sono inseriti in massa nei consigli di amministrazione di aziende pubbliche, nei comitati della macchina amministrativa, creando, con l'appoggio dei capicorrente, un ceto di volta in volta facciano da «sappone» collettore clientelare, con dimensioni e un funzionamento non noti a tutti. Molte sezioni, con segretari preschiettamente inamovibili, hanno chiuso del tutto i battenti per trasformarsi in parti e semplici terminali del potere.

Naturale che questo sistema tedesco all'antica, osservato nei termini in moto la macchina del tesseramento diventava sempre più pericoloso, a meno che l'operazione non venisse fatta, come è avvenuto fino al '74, a tavolino, e che però, agli occhi di una opinione pubblica che mostra sempre maggiore attenzione ai meccanismi del potere, diventava troppo pericoloso. Di qui il «centralismo» delle iscrizioni.

Per anni - ammette Roberto Rosciani, ex segretario del partito in carica per Roma e per la provincia - si è fatto un «tesseramento» che non è stato solo il gruppo capicorrente (poi anche quello regionale).

Ancora più severi altri giudizi. Corrado Bernardini, segretario comunale della corrente di Giulio Andreotti, in carica: «Prima e dopo il 20 giugno il gruppo capicorrente è stato totalmente il partito che non c'era. Nelle sezioni andavano ma, a parlare con la gente erano i segretari, i segretari, i membri del comitato romano che in nessun modo erano rappresentativi, e rappresentavano il quadro degli orientamenti e delle scelte dell'elemento». Sono

CIRCEO: per anni gli amministratori hanno autorizzato la devastazione del promontorio



Il costone del promontorio del Circeo devastato dalla speculazione

Gruppi di ragazzi in cerca di primo impiego chiedono di formare cooperative agricole

LA CRISI PORTA I GIOVANI A RISCOPRIRE IL LAVORO IN CAMPAGNA E L'ARTIGIANATO

A colloquio con l'assessore Mancini - Una richiesta di neo-laureati al Comune per partecipare al censimento delle terre incolte - Forse si potranno superare i 4.000 posti del piano per l'occupazione

Non è certo solo con lo spirito della frontiera ecologica che un gruppo di giovani laureati in agraria ha chiesto al Comune di partecipare al censimento delle terre incolte. E' del resto solo una delle molte domande per la costituzione di cooperative di lavoro e di servizi per prevenire la disoccupazione. E' stato il sindaco Mancini a dare il via a questa iniziativa, che si è svolta in una sede di lavoro in campagna, una novità - si dice - che l'assessore Olivo Mancini non respinge affatto. «L'obiettivo è quello di avere un censimento, un inventario, per poter intervenire in modo mirato», dice Mancini. «L'obiettivo è quello di avere un censimento, un inventario, per poter intervenire in modo mirato», dice Mancini. «L'obiettivo è quello di avere un censimento, un inventario, per poter intervenire in modo mirato», dice Mancini.

«L'obiettivo è quello di avere un censimento, un inventario, per poter intervenire in modo mirato», dice Mancini. «L'obiettivo è quello di avere un censimento, un inventario, per poter intervenire in modo mirato», dice Mancini. «L'obiettivo è quello di avere un censimento, un inventario, per poter intervenire in modo mirato», dice Mancini.

Per la Romanazzi telegramma del Campidoglio al ministro del Lavoro

Un telegramma di protesta per il ministero del Lavoro per la situazione di disoccupazione a Roma, soprattutto nei settori del legno, della meccanica, dell'edilizia. Mancini ha chiesto al ministro del Lavoro di intervenire in modo mirato.

Colonie di microrganismi aggrediscono la Rotonda

Divorate dalle muffe le pietre del Pantheon

Betteri e parassiti sfaldano lentamente colonne e basamenti - Il deleterio prodotto dello smog - Dal primo restauro buoni risultati - Quel che occorre per salvarlo

Il Pantheon di Roma è in pericolo. Le pietre delle colonne e dei basamenti sono aggredite dalle muffe e dai parassiti. Il prodotto dello smog è deleterio per il monumento. Dal primo restauro buoni risultati. Quel che occorre per salvarlo.



Il Pantheon di Roma è in pericolo. Le pietre delle colonne e dei basamenti sono aggredite dalle muffe e dai parassiti.

Roberto Rosciani

Sarà più facile con gli elicotteri la lotta agli incendi nei boschi

Conoscere il territorio è un requisito indispensabile per la lotta agli incendi nei boschi. Sarà più facile con gli elicotteri la lotta agli incendi nei boschi.

Duccio Trombadori

Nella foto accanto a, tutti un lato del Pantheon. Si nota nettamente la differenza tra il settore già restaurato a quello su cui ancora si deve intervenire. Qui sopra il particolare di una colonna corrotta dallo smog.



Nella foto accanto a, tutti un lato del Pantheon. Si nota nettamente la differenza tra il settore già restaurato a quello su cui ancora si deve intervenire. Qui sopra il particolare di una colonna corrotta dallo smog.

Paolo Soldini